



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

COME SBLOCCARE E RECUPERARE IL CREDITO IVA CONGELATO NELLA DICHIARAZIONE IVA

Publicato il 19 Marzo 2025 di Sabatino Pizzano



Quando un contribuente non effettua tutti i versamenti IVA dovuti dalle liquidazioni periodiche, si trova a fronteggiare non solo sanzioni e interessi, ma anche un meccanismo che "congela" temporaneamente il credito IVA maturato. La normativa fiscale prevede infatti un sistema di blocco automatico che limita l'utilizzo immediato del credito fino all'effettivo versamento delle somme dovute. Questo articolo analizza nel dettaglio le regole, i meccanismi e le procedure per gestire correttamente la dichiarazione annuale IVA in presenza di omessi versamenti e per recuperare gradualmente il credito "bloccato", con riferimenti normativi, esempi concreti e indicazioni pratiche sulla compilazione dei quadri VL e VQ.

La gestione degli omessi versamenti nella dichiarazione IVA

Quando si verifica l'omissione di uno o più versamenti periodici IVA, la compilazione della dichiarazione annuale richiede particolare attenzione. **Gli importi non versati non devono essere considerati all'interno della dichiarazione annuale.** Questo principio è stato chiaramente stabilito dall'Agenzia delle Entrate con la risposta all'interpello n. 81/2020, che ha precisato come sia necessario tenere conto esclusivamente dell'IVA periodica effettivamente versata.

Questo approccio si applica anche quando i versamenti derivano da comunicazioni di irregolarità ricevute a seguito di controlli automatizzati ai sensi dell'articolo 54-bis del D.P.R. 633/1972. La corretta gestione di questi casi passa attraverso due quadri fondamentali:

- Il **quadro VL**, dedicato alla liquidazione dell'imposta annuale;
- Il **quadro VQ**, specifico per la gestione dei versamenti periodici omessi.

La correttezza nella compilazione di questi quadri è determinante per quantificare sia il credito effettivamente utilizzabile nell'immediato, sia quello che risulterà "congelato" in attesa dei versamenti mancanti.

Il funzionamento del quadro VL e il calcolo del credito effettivo

Il punto nodale della gestione degli omessi versamenti si trova nel rigo VL30, denominato "Ammontare IVA periodica". Questo rigo è strutturato in cinque campi, ciascuno con una specifica funzione:

- **Campo 1:** riporta il maggiore tra l'importo del campo 2 e la somma dei campi 3, 4 e 5.
- **Campo 2** ("IVA periodica dovuta"): contiene l'ammontare complessivo dell'IVA periodica dovuta nell'anno, comprensivo dell'acconto.
- **Campo 3** ("IVA periodica versata"): riporta il totale dei versamenti periodici effettivamente eseguiti, inclusi acconto, interessi trimestrali e ravvedimenti.
- **Campo 4:** indica l'IVA versata a seguito di comunicazioni di irregolarità.
- **Campo 5:** riporta l'IVA versata a seguito di cartelle di pagamento.

Da questa struttura derivano due scenari possibili:

- Se il contribuente ha versato regolarmente tutti gli importi dovuti, i campi 2 e 3 coincideranno, così come il campo 1;
- Se invece alcuni versamenti sono stati omessi, il campo 3 presenterà un valore inferiore rispetto al campo 2, con conseguenze diverse sulla liquidazione finale.

In caso di dichiarazione a credito, diventa cruciale la compilazione del rigo VL33 ("IVA a credito"). Il credito effettivamente utilizzabile deve essere calcolato considerando esclusivamente i versamenti effettivamente eseguiti. Questo significa che, nel calcolo

del credito, si dovrà utilizzare la somma dei campi 3, 4 e 5 del rigo VL30, anziché il valore del campo 1.

L'esempio pratico: calcolare il credito disponibile e quello congelato

Per comprendere meglio il meccanismo, analizziamo un caso concreto. Immaginiamo un contribuente che non abbia versato l'IVA relativa al terzo trimestre, pari a 1.500 euro. I suoi versamenti nell'anno sono stati:

- Primo trimestre: 1.000 euro.
- Secondo trimestre: 2.000 euro.
- Acconto IVA: 500 euro.
- Terzo trimestre: omesso (1.500 euro).

La dichiarazione annuale evidenzia un credito "potenziale" di 2.000 euro, che si sarebbe generato se tutti i versamenti fossero stati regolarmente effettuati. Tuttavia, a causa dell'omissione, il rigo VL30 dovrà riportare:

- Campo 2: 5.000 euro (totale IVA dovuta).
- Campo 3: 3.500 euro (totale IVA versata).
- Campo 1: 5.000 euro (il maggiore tra i due).

Il credito effettivamente liquidato nel rigo VL33 sarà quindi pari a 500 euro, risultante dalla differenza tra il credito "potenziale" (2.000 euro) e l'importo non versato (1.500 euro).

Il quadro VQ e il monitoraggio del credito bloccato

Il credito maturato ma "congelato" a seguito degli omessi versamenti deve essere indicato nel rigo VL41, suddiviso in due campi:

- **Campo 1** ("Differenza tra IVA periodica dovuta e IVA periodica versata"): riporta la differenza positiva tra il campo 2 e la somma dei campi 3, 4 e 5 del rigo VL30 (nell'esempio, 1.500 euro)
- **Campo 2** ("Differenza tra credito potenziale e credito effettivo"): indica la differenza positiva tra il credito potenziale e quello effettivamente liquidato nel rigo VL33 (nell'esempio, 1.500 euro)

Questi valori sono fondamentali perché permettono di monitorare il credito temporaneamente inutilizzabile che sarà recuperabile negli anni successivi, man mano che i versamenti omessi verranno regolarizzati.

Il meccanismo di recupero negli anni successivi

Quando il contribuente provvede a versare le somme precedentemente omesse, il credito inizialmente "congelato" diventa progressivamente utilizzabile. Questo avviene attraverso un meccanismo di "sblocco" che si attiva con i pagamenti delle rate successive.

Il **quadro VQ** della dichiarazione annuale IVA assume in questo contesto un ruolo centrale, consentendo di evidenziare i versamenti non spontanei e di far emergere gradualmente il credito originariamente bloccato. Ogni versamento effettuato, relativo a periodi precedenti, permette di recuperare una quota corrispondente del credito temporaneamente indisponibile.

Considerazioni strategiche sulla gestione del credito IVA

La corretta gestione degli omessi versamenti e del conseguente credito "congelato" rappresenta un aspetto critico della pianificazione fiscale. Se da un lato la normativa prevede il blocco dei crediti a fronte di omessi versamenti, dall'altro il sistema consente comunque il recupero graduale delle somme, evitando perdite definitive.

I contribuenti che si trovano in questa situazione dovrebbero valutare attentamente:

- La convenienza economica dei piani di rateizzazione;
- L'impatto della temporanea indisponibilità dei crediti sulla liquidità aziendale;
- Le strategie di regolarizzazione più efficienti dal punto di vista finanziario.

Il sistema del "credito congelato" rappresenta un equilibrio tra l'esigenza dell'erario di garantirsi il versamento delle imposte dovute e quella del contribuente di non perdere definitivamente crediti legittimamente maturati.

Conclusioni

La gestione del credito IVA in presenza di omessi versamenti richiede una conoscenza approfondita dei meccanismi di compilazione della dichiarazione annuale, con particolare attenzione ai quadri VL e VQ. Solo attraverso una corretta impostazione è possibile quantificare con precisione sia il credito immediatamente utilizzabile, sia quello temporaneamente "congelato" in attesa di regolarizzazione.

Sebbene il sistema possa apparire complesso, la sua logica risponde a un principio di fondo: il credito IVA viene riconosciuto nella misura in cui il contribuente ha effettivamente versato l'imposta dovuta. I crediti temporaneamente bloccati non sono persi, ma semplicemente differiti nel tempo, in attesa che il contribuente regolarizzi la propria posizione.

IN SINTESI

Cosa accade al credito IVA quando il contribuente omette alcuni versamenti periodici? Il credito IVA maturato viene temporaneamente "congelato", cioè non è immediatamente utilizzabile fino a quando il contribuente non versa integralmente le somme dovute.

Come devono essere trattati nella dichiarazione annuale gli importi IVA periodici non versati? Gli importi IVA non versati devono essere esclusi dalla dichiarazione annuale. Si dichiarano esclusivamente gli importi effettivamente versati, inclusi ravvedimenti e pagamenti derivanti da comunicazioni di irregolarità.

Quali sono i quadri principali coinvolti nella gestione degli omessi versamenti IVA? Il quadro VL, che determina il credito IVA effettivamente utilizzabile, e il quadro VQ, che monitora il credito IVA temporaneamente bloccato.

Come si calcola il credito IVA effettivamente utilizzabile nella dichiarazione annuale? Si considera esclusivamente l'importo IVA periodico realmente versato, riportato nei campi 3, 4 e 5 del rigo VL30, e non quello teoricamente dovuto (campo 2). Il credito utilizzabile risulta così ridotto degli importi non versati.

Qual è la funzione specifica del quadro VQ? Il quadro VQ permette di monitorare il credito IVA "bloccato", derivante dalla differenza tra l'IVA periodica dovuta e quella effettivamente versata. Questo credito rimane inutilizzabile finché non avviene la regolarizzazione dei versamenti mancanti.

Come avviene il recupero del credito IVA "congelato"? Il credito bloccato si sblocca gradualmente con i successivi versamenti relativi agli importi precedentemente omessi, che devono essere indicati nel quadro VQ nelle dichiarazioni annuali successive.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA